

«Nutrizione: testo pieno di ambiguità»

Medici, i no alla scelta della Fnomceo: troppa ideologia in quel documento

di ENRICO NEGROTTI

Scelta di fondo in difesa della vita, specie quando è più fragile, ambiguità del testo a proposito degli stati vegetativi, rifiuto di una ideologizzazione della funzione degli Ordini. Sono le principali obiezioni che hanno spinto i presidenti di cinque Ordini provinciali dei medici a votare contro il documento sulle dichiarazioni anticipate di volontà approvato a Terni dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) a grande maggioranza. Milano (il secondo per numero di iscritti), Lodi, Pavia, Bologna e Potenza hanno detto no al testo presentato sabato mattina dal presidente della Fnomceo Amedeo Bianco, mentre altri sette Ordini (Bergamo, Prato, Lucca, Reggio Emilia, Rimini, Piacenza e Roma, il primo come appartenenti) si sono astenuti. «Il documento non è affatto chiaro - sottolinea Ugo Garbarini, presidente dell'Ordine di Milano - soprattutto sulla nutrizione e idratazione artificiali, che è il punto nodale della questione. Ci sono due fronti: uno che le considera una terapia, un altro che le valuta un sostegno vitale. Il testo è quanto mai ambiguo e non si evince con chiarezza che gli stati vegetativi vanno esclusi: cosa significa infatti che la nutrizione è terapia "in ogni progetto di cura appropriato, efficace e proporzionato, compresi quelli esclusivamente finalizzati ad allevia-

re le sofferenze?" E quando ci sono alterazioni minime della coscienza? Guardi, negli ultimi dieci anni ho lavorato al Pio Albergo Trivulzio di Milano e di casi limite ne ho visti tanti: è terapia la nutrizione quan-

do una persona in stato vegetativo riacquista il riflesso della deglutizione?". Secondo Garbarini, quindi, «occorrerebbero più studi osservazionali, come aveva proposto anche un collega pugliese. In ogni caso su temi tanto delicati non si

poteva discutere un testo così in fretta come è stato necessario: il documento riformulato infatti lo abbiamo conosciuto solo sabato mattina. Ho avuto anche l'impressione che molti abbiano votato a favore senza comprendere completamente la portata del documento, che resta un testo ideologizzato, mentre noi siamo favorevoli al ddl Calabrò». Lamenta l'ambiguità del testo approvato anche Enrico Mazzeo Cichetti, presidente dell'Ordine provinciale di Potenza: «Il documento rivendica un diritto mite e un'etica forte per evitare che questioni di questo genere vadano di fronte a un giudice. Ma proprio noi medici in qualità di tecnici dovevamo essere più precisi anche nelle sfumature, mentre tra le maglie di queste parole generiche passa l'idea che la nutrizione e l'idratazione artificiale possano essere sospese nelle persone in stato vegetativo. Occorreva una presa d'atto che non ci sono certez-

ze da studi clinici sugli stati vegetativi. L'Ordine dei medici è un organo tecnico dello Stato: deve dire parole scientifiche, non imbevute di ideologia. Ne è risultato invece un documento tecnico in politichese». «C'è prima un diritto alla vita - puntualizza Giovanni Belloni, presidente dell'Ordine provinciale di Pavia - . Sono preoccupato per le persone attualmente in stato vegetativo, non vorrei che si moltiplicassero i casi Englaro. La scelta del documento Fnomceo è comunque quella di un abbandono, mentre i parenti non chiedono distacchi di sondino. Mi sembra che tutto sia stato ideologizzato: quando abbiamo proposto di aggiungere il riferimento alla Convenzione di New York sui disabili (che vieta la sospensione di nutrizione e idratazione agli stati vegetativi), ci è stato risposto che bastavano quelle di Norimberga e Oviedo. Mi pare che il rischio sia partire da qui e arrivare a forme di eutanasia». «Inoltre avrei qualche dubbio - conclude Belloni - a ritenere che siano stati 85 i favorevoli al documento: prima del voto, alcuni presidenti, specie un gruppo di siciliani, se ne erano già andati». Anche Massimo Vajani, presidente dell'Ordine provinciale di Lodi, sottolinea: «Alimentazione e idratazione sono un sostegno vitale che va dato a tutti, e non un trattamento negli stati vegetativi. Inoltre il documento avrebbe dovuto essere molto più stringato, con un messaggio diretto, che renda possibile una risposta chiara per esempio ai miei pazienti (io sono un medico di famiglia) che mi chiedono consi-

glio. Rifiuto categoricamente la valutazione economica, che è stata adombrata nel convegno di venerdì per pesare gli interventi opportuni. È da ultimo contesto che si potesse approvare in due ore un documento presentato sabato mattina, quando c'era tutto il tempo per discuterne negli Ordini».

Un'obiezione sollevata anche da Giancarlo Pizza, presidente dell'Ordine provinciale di Bologna: «Ad aprile si era svolto un Consiglio nazionale che aveva approvato un documento di due paginette del Forum di bioetica della Fnomceo, molto più prudente. Era stato inviato a tutti gli Ordini e discusso: a Bologna l'abbiamo approvato. Poi sabato mattina è saltato fuori questo altro testo, con variazioni significative: non avrei potuto approvarlo in nessun caso senza le correzioni che abbiamo proposto».

ROCCELLA

«Una operazione con intenti politici»

Perplessità sul documento presentato dal Consiglio nazionale della Federazione nazionale ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo) sulle Dat, sono state espresse dal sottosegretario alla salute Eugenia Roccella che parla di «documento che invocava un intervento mite del legislatore, fatto con toni piuttosto forti, pesanti». «Mi sembra un'operazione invasiva - spiega Roccella -, che ha un intento politico. È anche inopportuna perché sulle materie specifiche non c'è unanimità scientifica. Inoltre, è rischioso esprimersi con tanta pesantezza su temi che non riguardano l'ordine. Il rischio è quello di andare verso una spaccatura e questo significherebbe una sorta di fallimento per il presidente Bianco. Sul piano della deontologia, poi, è un rischio grave, che si corre solo per motivi politici».

SCIENZA & VITA

«Nutrimento e idratazione sono sostegni vitali»

«La nutrizione di un essere umano in stato vegetativo non è un atto medico. Essa rientra, con l'idratazione, nella categoria dei sostegni vitali che non possono essere negati a nessuno». Così l'associazione Scienza&Vita, da sempre sostenitrice dell'indisponibilità della vita umana, interviene nel dibattito sollevato dalla presa di posizione della Fnomceo (Federazione nazionale ordini medici chirurghi e odontoiatri) che prevede la possibilità di interrompere la nutrizione dei malati in stato vegetativo, sulla base di dichiarazioni anticipate.

Scienza&Vita «prende atto della profonda spaccatura che si è manifestata all'interno della categoria medica» e invita «i vertici della Federazione ad accostarsi al tema secondo il principio di precauzione». Pur prendendo atto che la Fnomceo sposa la causa dell'alleanza terapeutica fra medico e paziente, Scienza&Vita mette in guardia dal rischio «di abbassare la guardia negli stati vegetativi, come in generale nel fine vita, ovvero nei momenti di maggiore fragilità dell'esistenza umana». Purtroppo - aggiunge l'associazione - il passo è breve: non basta proclamare di essere contro l'eutanasia e il suicidio assistito. Infatti - si chiede Scienza&Vita - cos'è il decidere in anticipo di lasciarsi morire di fame e di sete se non una forma di suicidio al quale il medico dovrebbe assistere impotente?».